

LE COSE CHE DEVONO ACCADERE

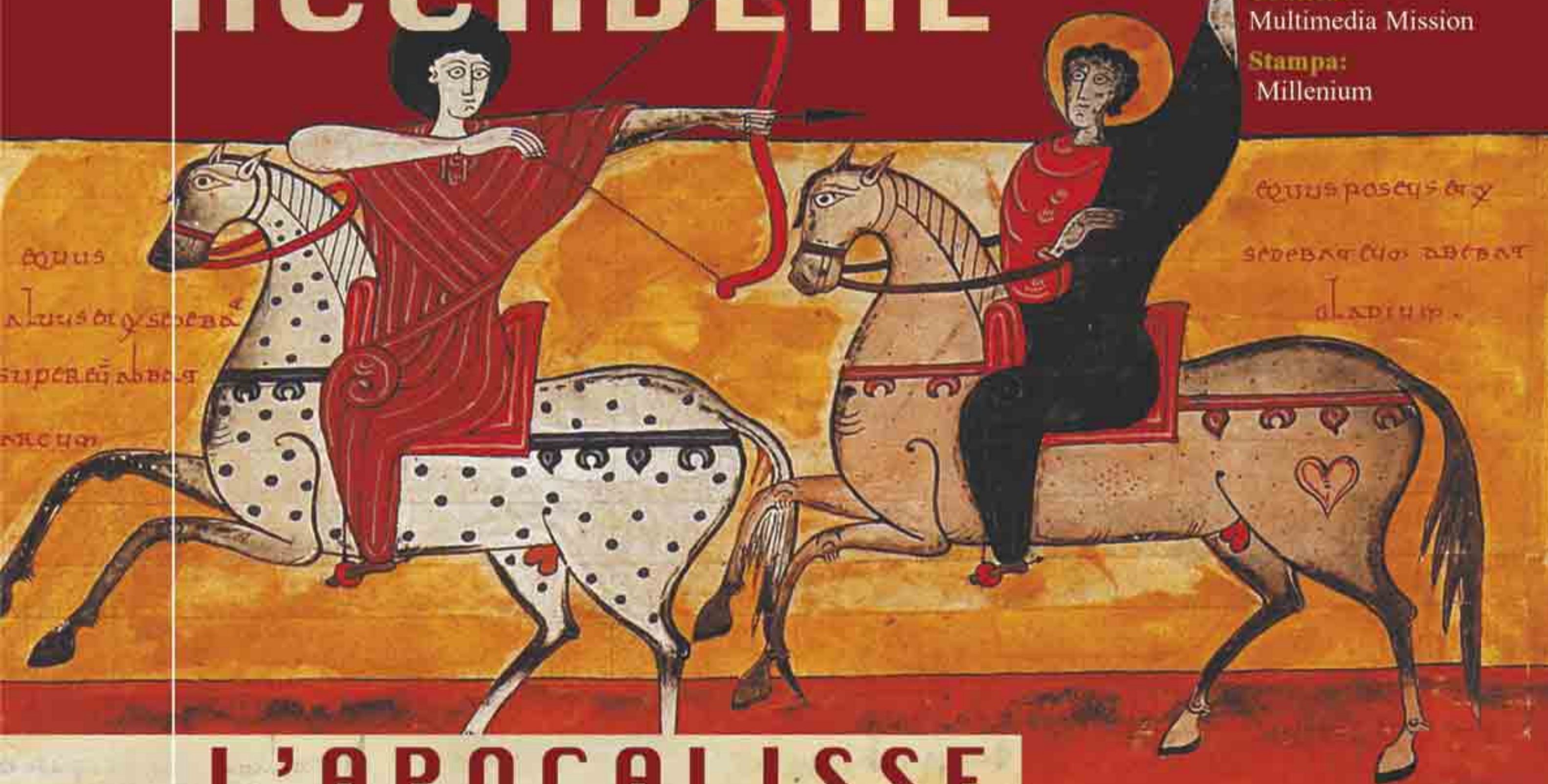
MEETING PER L'AMICIZIA
FRA I POPOLI

A cura di:
Fraternità
Sacerdotale S. Carlo
Borromeo di Roma.

Ricerca Iconografica:
Marco Rossi,
Alessandro Rovetta
e gli studenti di
Lettere dell'Università
Cattolica di Milano.

Grafica:
Multimedia Mission

Stampa:
Millenium



L' APOCALISSE di San Giovanni

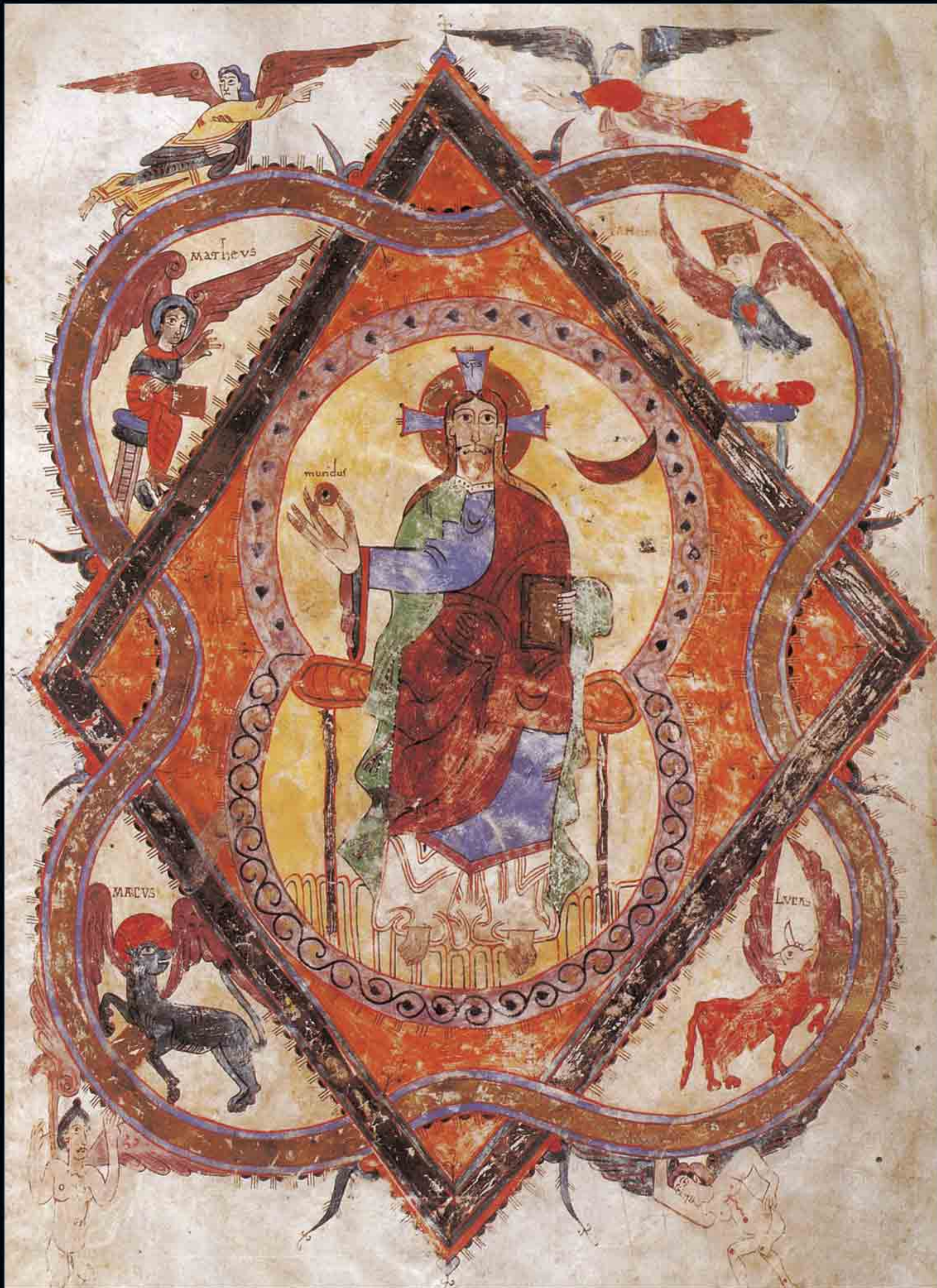
La mostra è realizzata in occasione della XXIV edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, articolata manifestazione culturale, in cui si svolgono convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi. Si tiene a Rimini dal 1980, nell'ultima settimana del mese di agosto. È un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra uomini di culture e fedi diverse. È un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra uomini di culture e fedi diverse, a conferma dell'apertura e dell'interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza l'esperienza cristiana. È un momento di grande vivacità reso possibile ogni anno da oltre duemila volontari di varie età e provenienza, che contribuiscono all'unicità di questo avvenimento nel panorama internazionale.



LO SONO COLUI CHE È, CHE ERA E CHE VIENE

LE COSE CHE DEVONO ACCADERE
L' Apocalisse di San Giovanni





RIVELAZIONE DI GESÙ

*Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede
per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere,
e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni.
(1,1)*

*Giovanni alle sette chiese che sono in Asia:
grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene.
(1,4)*

*Apocalisse significa rivelazione: Dio svela a san Giovanni qualcosa del suo mistero,
gli permette di gettare uno sguardo nella pienezza della sua gloria,
gli mostra parte della sua magnificenza.
Gli concede il privilegio di vedere il regno di Dio, non solo come futuro lontano,
ma già all'opera.*

*Questo dono straordinario e inatteso è a vantaggio di tutto il popolo cristiano.
Il Padre rivela agli uomini il mondo definitivo (il cielo) per edificare l'intera Chiesa,
per sostenerla nelle tribolazioni, per infonderle la certezza che ogni promessa si compirà.
Giovanni perciò si rivolge alle sette Chiese che sono in Asia: ci comunica ciò che ha visto,
così che anche noi possiamo partecipare a ciò di cui è stato testimone.*

*Beato chi legge
e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia
e mettono in pratica le cose che vi sono scritte.
Perché il tempo è vicino.
(1,3)*

IO SONO COLUI CHE È, CHE ERA E CHE VIENE

"IO SONO COLUI CHE È, CHE ERA E CHE VIENE"

Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto.

Sì, Amen!

*Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio,
Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!
(1,7-8)*

L'*Apocalisse* non rivela qualcosa di diverso rispetto ai vangeli, ma le conseguenze per la storia del mondo della redenzione operata da Cristo. Ci mostra che la venuta di Gesù non è semplicemente un fatto del passato.

Cristo che viene è il senso di ogni istante:

Io sono l'Alfa e l'Omega, Colui che è, che era e che viene.

Ogni scena dell'*Apocalisse* è dominata dalla sua presenza, in un incalzare di immagini che continuamente riaprono il nostro orizzonte e ci mostrano come Dio sia eterna novità, irriducibile a qualunque nostra categoria.

Egli è Colui che compie e supera le promesse dell'Antico Testamento (Giovanni vede il tempio, l'altare, l'arca dell'alleanza), ma è presente anche con la sua venuta nella carne, posta al centro di tutte le visioni. Allo stesso tempo Egli è il risorto, il Signore assoluto della morte, Colui che sempre viene, da adesso in poi e sempre di nuovo attraverso la Chiesa. Infine Egli è Colui che verrà sulle nubi, cioè in tutto il suo splendore, in modo completamente manifesto.

Allora tutti dovranno riconoscerlo, anche coloro che hanno rifiutato il suo amore, anche coloro che lo hanno trafitto.

Sì, Amen! aggiunge Giovanni, perché questo è il significato di tutta l'*Apocalisse*.

"La vita cristiana ti fa vivere con tale attenzione le cose del presente che, facendo attenzione anche al mare che hai davanti, vedi sull'orizzonte ultimo del mare un puntino.

È il destino che sta arrivando;

ed è un grande giorno quello in cui ti accorgi del puntino che è il destino che sta per arrivare".

(Don Giussani)

IO, GIOVANNI

Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa. (1,9-11)

Noi concordiamo con la tradizione che considera autore dell'*Apocalisse* l'**apostolo** Giovanni. *Io, Giovanni*, egli si limita a dire di sé. È conosciuto da tutti, gode di stima incondizionata, non deve ricorrere ad altri appellativi. A nessun altro, per parlare con autorità, sarebbe bastato il semplice nome. Egli è il discepolo prediletto di Gesù e la cosa è risaputa nelle comunità cui si rivolge.

L'apostolo si trova in esilio, nella deserta isola di Patmos. È provato dalle sofferenze, come molti cristiani del tempo, vittime di sanguinose persecuzioni. Ma ecco, una domenica (forse durante la Santa Messa), Dio gli dona una visione. Sceglie lui per rinfrancare tutti i credenti: *Quello che vedi scrivilo in un libro*, ordina infatti una voce imperiosa. L'*Apocalisse* è dunque il resoconto di **un'esperienza**, inconsueta ma reale. Giovanni attesta la parola di Dio ... riferendo ciò che ha visto. (1,2)

IO SONO COI LUI CHE È, CHE ERA E CHE UDIENE





UNO SIMILE A FIGLIO DI UOMO

*Come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque. Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, **caddi ai suoi piedi** come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: **Non temere!** Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e **ho potere sopra la morte e sopra gli inferi.***
(1,12-18)

Subito una scena grandiosa si offre allo sguardo di Giovanni. Egli vede sette lampade, simbolo della Chiesa. Nel mezzo sta Gesù che ne è il cuore: è per Lui che la Chiesa vive. La sua tunica è simbolo di sacerdozio, la fascia di regalità, i bianchi capelli di sovranità sul tempo. La spada a doppio taglio indica la profondità del suo giudizio, capace di distinguere il bene dal male; la sua parola è una spada che divide, che obbliga a prendere posizione: *"Chi non è con me è contro di me"*.
(Mt 12,30)

Gesù è descritto con la medesima espressione usata dal profeta Daniele: *uno simile a figlio di uomo*. Simile, perché la sua umanità, dopo la resurrezione, è soltanto simile alla nostra. **È un'umanità trasfigurata dalla gloria del Padre.** Giovanni, che ha vissuto per anni con Gesù, lo ha sentito parlare, ha mangiato con lui, ora stenta a riconoscerlo. Anzi cade a terra, non potendo reggerne lo splendore. Quell'uomo è Dio stesso e la sua visione toglie il respiro.

Allora Gesù, con un gesto pieno di tenerezza, stende la mano, tocca l'amico e lo risollewa. Poi fa udire la sua voce, familiare, inconfondibile: "Non temere, sono proprio io. *Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte*". Egli è risorto, Egli ha già vinto. Per questo l'*Apocalisse* è il libro della speranza cristiana.

LE LETTERE ALLE SETTE CHIESE

Non appena Giovanni riesce a riaversi dallo stupore, Gesù gli chiede di scrivere sette lettere. Sono indirizzate alle comunità cristiane dell'Asia, che rappresentano la Chiesa universale sempre incarnata in comunità concrete. Per ciascuna di esse c'è un messaggio particolare. Il numero **sette**, che continuamente ricorre nell'*Apocalisse*, è simbolo di perfezione e di totalità. Indica anche la potenza dello Spirito Santo: sono infatti sette gli spiriti che stanno davanti al trono di Dio e ne condividono la natura.

QUELLI CHE AMO LI RIMPROVERO E LI CASTIGO

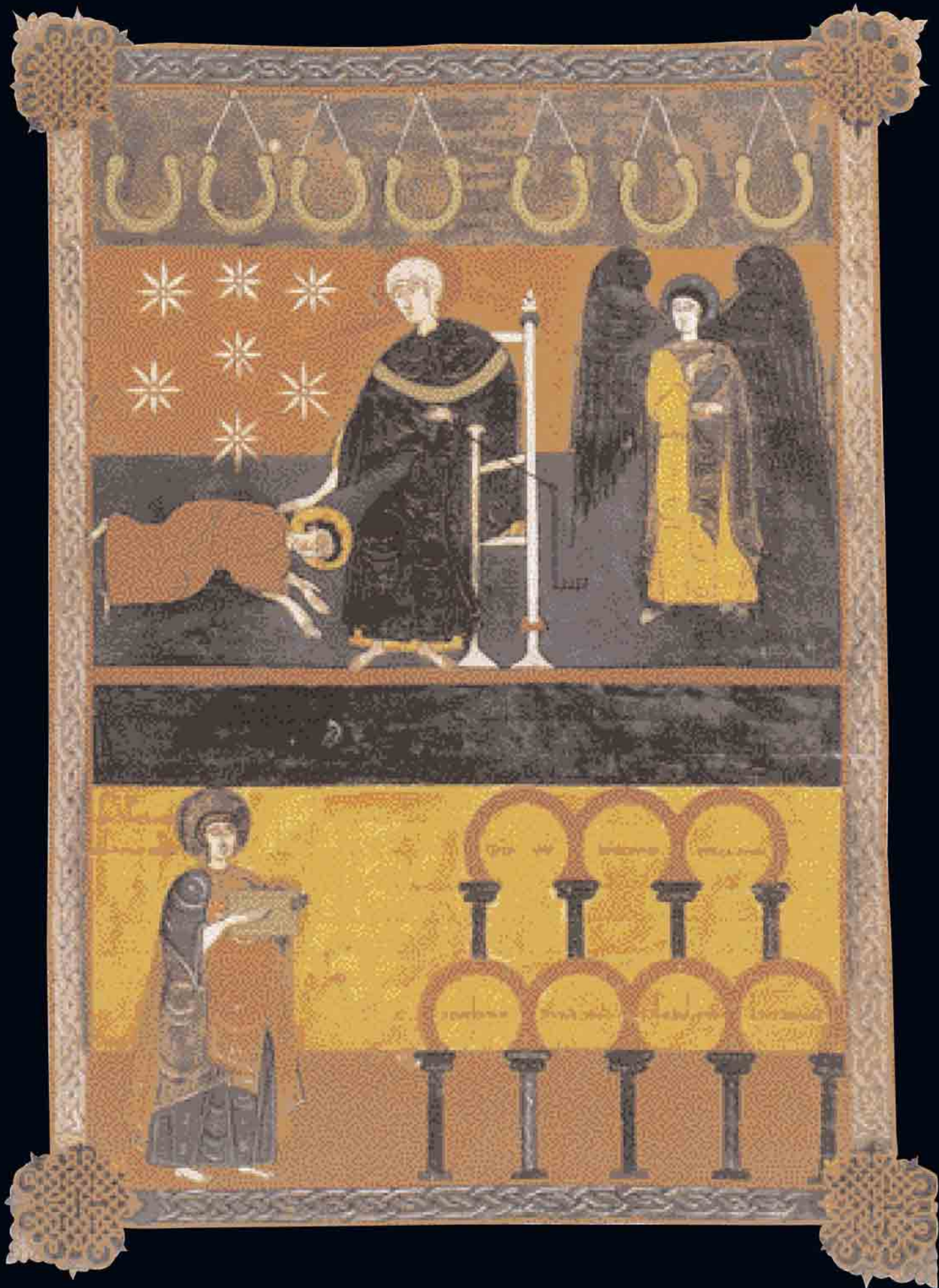
Noi, oggi, abbiamo forse un'immagine un po' idealizzata delle prime comunità cristiane. Erano lampade che portavano al mondo la luce di Cristo, ma non erano costituite da uomini perfetti.

Cristo conosce fin nel profondo ciascuna comunità. Nulla sfugge ai suoi *occhi fiammeggianti come fuoco*, capaci di scrutare ogni affetto e pensiero. Egli giudica tutto con acutezza e decisione, senza ambiguità, come un vero padre. I suoi rimproveri non sono certo teneri:

Ho da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima (2,4), scrive alla Chiesa di Efeso;
Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto (3,1), dice alla comunità di Sardi.

Alla comunità di Laodicea riserva parole taglienti come lame. Non può sopportare che al fuoco del suo amore si risponda con tiepida indifferenza:

*Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo.
Magari tu fossi freddo o caldo!
Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo,
sto per vomitarti dalla mia bocca.
(3,15-16)*



LA CORONA DELLA VITA

Gesù non indugia a sottolineare il nostro male. Piuttosto incoraggia tutti alla conversione, a riprendere il cammino, a rimanere fedeli.

Ed è **prodigo di promesse** che superano ogni umana aspettativa:

Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio. (2,7)

Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. (2,10)

Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni. (2,26)

Anche alla comunità di Laodicèa promette intimità profonda con Sé, amicizia eterna, gloria senza fine:

Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. (3,20-21)

Tutto questo si compirà alla fine dei tempi, nella Gerusalemme celeste.

Allora vivremo in pienezza ciò che nelle comunità cristiane è già misteriosamente presente.

IO SONO COI LUI CHE È, CHE ERA E CHE VIENE